

CLASSICI • Torna «Lo spaccone» di Walter Tevis

# Per vincere più della tecnica conta il carattere

Francesca Borrelli

**L**a faccia luminosa, lo sguardo diritto all'obiettivo in un misto di concentrazione e di desiderio di perforarti l'anima, il sorriso radioso, il gesto sicuro: Paul Newman era perfetto nella interpretazione dello *Spaccone*, il giocatore di biliardo inventato da Walter Tevis nel suo primo romanzo, alla fine degli anni '50, che oggi minimum fax riprende con la traduzione di Tullio Dobner e la prefazione di Fabio Stasi. Sembra che lo studio di quali siano le caratteristiche che fanno di un uomo un vincente sia stata tra le preoccupazioni costanti di Tevis, che ancora alla fine della sua carriera tornava a farne uno dei temi principali intorno al quale insiste l'altro suo prodigioso romanzo costruito sul professionismo nel gioco, *La regina degli scacchi* (minimum fax, 2007). Anche se la fama gli ha restituito quel che la salute gli ha tolto, Walter Tevis doveva essere, piuttosto, un esperto di perdite, essendo stato lui stesso un ragazzo sfortunato, costretto in ospedale per un lunghissimo periodo quando aveva appena dieci anni, poi abbandonato dalla famiglia, e dopo ancora affetto dai danni permanenti alla coordinazione motoria che la malattia reumatica gli aveva lasciato, dunque finalmente alcolista, come sarebbero stati molti dei suoi personaggi.

Anche Fast Eddie, ovvero lo spaccone, ama bere fino a perdere la cognizione di quanto gli sta intorno, e soprattutto fino a sollevarsi dalle aspettative che sente di avere indotto nell'altro, sia esso una donna o un avversario o gli spettatori del gioco che hanno scommesso su di lui. Eddie si vanta delle sue doti, conta troppo sulla sua naturale simpatia, perde facilmente il senso del-

la misura, e si scoraggia in proporzione a quanto l'altro rinforza il suo animo.

Poche le ambientazioni che Tevis costruisce, ma sature della sua stessa esperienza, che gli veniva dall'essersi provato nella sala da biliardo in cui lavorò per un periodo, assistito dal suo intimo amico Toby Kavanaugh, che gli insegnò la tecnica del grande *hustler*, quei colpi maestri che lui regalerà a Eddie e al suo magnifico sfidante Minnesota Fats, il miglior giocatore d'America. Tutto il romanzo è costruito sulla parabola iscritta tra due partite in cui i due uomini si fronteggiano arrivando a risultati opposti: la prima volta Eddie soccombe, la seconda vince. Tra una partita e l'altra passerà poco tempo ma molta vita, passerà l'amarezza della prima sconfitta sulla quale lo spaccone non vuole riflettere ma che dovrà tuttavia affrontare, il tradimento dell'amico che abbandona senza una parola, l'incontro con una donna che gli tira fuori gesti migliori di quelli che avrebbe ammesso di sapere fare, e soprattutto il confronto con un uomo che sembra leggergli nel pensiero, prevedendo quel che ha in animo ed essendo capace di indurlo a una analisi di sé che gli permetterà di imparare qualcosa di prezioso, su cui fonderà il ribaltamento del suo destino. Questo uomo si chiama Bert e piomba nella vita di Eddie come se lo stesse aspettando al varco: ha avuto modo di osservarlo per le quaranta ore consecutive della prima sfida a Minnesota Fats, sembra che abbia previsto le sue mosse e su quelle abbia scommesso fino a racimolare un bel gruzzolo: era evidente - infatti - che Eddie avrebbe perso, e ora che lo incontra Bert gli dice anche il perché. La tecnica non c'entra, c'entra il carattere.

Fosse stata solo una questione di tecnica, Eddie avrebbe avuto ragione della bra-

vura dell'altro, sebbene superlativa; ma in ballo c'era la responsabilità che comporta il fatto di vincere, e Eddie a un certo punto non se l'è più sentita di sostenerne il peso; così ha ecceduto nel bere e ha perso il controllo della situazione. Questo è ciò che Eddie impara su di sé, cosa succede quando si cerca un alibi per venire sconfitti, cosa ci si concede quando ci si perde d'animo, e il giorno della rivincita se ne ricorderà. Di fronte a lui c'è di nuovo quel ciccone che tutti dicono essere il più bravo giocatore mai visto, e Walter Tevis è magistrale nel restituircene la fisionomia: gli occhi piccoli e infossati nel lardo pendulo della faccia, un tic che lo costringe a contrazioni brusche del collo, l'enorme pancione sotto alla camicia attillata, l'eleganza e la grazia della sua danza intorno al tavolo da biliardo, tutto parla di Minnesota Fats come di un duro abituato a spendere poche parole ma a metterle a segno.

Le sue qualità lo accompagnano come un dono da sempre esistito, quelle di Eddie, invece, si fanno strada faticosamente come rispondendo all'appello della ragione che combatte contro i suoi fantasmi. Non è l'esito della battaglia quel che importa, perché pur avendo imparato qualcosa su di sé Eddie resta tuttavia un perdente, se è vero che subito dopo avere sconfitto Minnesota Fats subisce la prepotenza di Bert, che pretende la sua percentuale astronomica, oppure minaccia di rompergli le dita. Dopo che la grande sfida si è consumata tutto e tutti tornano a occupare le posizioni consuete nella famosa sala da biliardo dove, gli inservienti neri sono pronti a srotolare grandi incerate grigie per coprire i tavoli, il fumo si è raffreddato, il silenzio è subentrato alle voci, le scommesse sono state incassate, quelle sul gioco e quelle sulla propria vita.



**LIBRI. WALTER TEVIS, LO SPACCONO,**  
TRADUZIONE DI TULLIO DOBNER, **MINIMUM FAX**  
2008, PP. 256, EURO 11

